I GUARDIANI DELLA CAMARGUE

00.27 E’ l’alba. Tra i tetti di una cattedrale, lungo le strade di una bianca cittadina, si risvegliano le rondini e i gabbiani, incoraggiati dal sorgere del sole.

Siamo in una terra di frontiera, immersi in un’atmosfera da far West: siamo nel sud della Francia, in una delle zone umide più importanti d’Europa, circondata dall’acqua come se fosse un’isola: ma è un’isola formata dal delta di un fiume, il Rodano.

Siamo in Camargue, nel suo capoluogo di Saint Marie de la Mer.

01.09 Affacciata sul mare, Saint Marie è oggi diventata una meta turistica imprescindibile, per chi ama la natura.

01.39 In volo, la Camargue appare in tutta la sua bellezza: 820 kilometri quadrati di Parco, di acquitrini circondati da canneti, salicornie, banchi di sabbia, e percorsi da una moltitudine di ramificazioni del fiume alla foce.

02.09 Nei “sansouries”, i prati salati, come li chiamano qui, crescono le salicornie, gli asparagi di mare.

Sono piante succulente e carnose, che piacciono ai bovini.

Ma sono anche l’habitat dove, tra il canneto, s’incontra una vastissima avifauna.

A partire dagli aironi che nidificano sui rami o in cima a un salice secco fino alla più importante colonia di uccelli rosa di tutta l’Europa meridionale: quella dei fenicotteri.

02.48 I fenicotteri si difendono dai predatori unendosi in gruppi numerosi.

Scavano i loro nidi nel fango, ai bordi del canneto, non come gli aironi che se li costruiscono sugli alberi.

03.04 Ma soprattutto si concentrano a frugare, col becco ricurvo, nella melma palustre quei crostacei o molluschi, come l’artemia salina di cui vanno ghiotti e che contengono quella sostanza che li fa diventare così rosati.

E’ un animale straordinariamente sociale, difficilmente litigioso.

03.27 E’ una vera un’emozione vederli così vicini, con quei lunghi colli e le zampe sottili. La loro eleganza, come un icona liberty, rende la loro osservazione quasi ipnotica, a metà tra il sogno e la realtà 03.36

3.48 L’arrivo di un temporale comincia a mettere in agitazione la colonia.

Forse in questa numerosa comunità, avvengono decisioni che non sappiamo interpretare: 4.14 ma poco dopo, sotto gli occhi di un solitario airone cinerino, vediamo già uno stormo di fenicotteri spostarsi verso una zona più sicura.

04.31 Qualche chilometro più in là, intanto, Les Gardians de Camargue si sono svegliati.

In una fattoria immersa nel silenzio, Olivier si sta preparando per uscire.

Scendendo dal soppalco sotto il tetto dove è solito dormire, finita la colazione, prende il suo cappello a falde e si avvia al lavoro sotto una leggera pioggia.

Il suo mestiere è il gardian, noi lo chiameremmo “buttero” e in America, semplicemente “cowboy”.

05.22 Come ogni altra mattina, passa a salutare il collega Marco, che è solito bersi un caffè nell’esterno della sua casa su ruote: praticamente, la sua carovana. Perché la Camargue è davvero il far west dell’Europa: e le attività che per secoli l’hanno contraddistinta sono legate, come in quelle terre lontane, alla pastorizia dei bovini e all’allevamento dei cavalli.

05.58 La prima cosa da fare è dare da mangiare agli animali nelle stalle.

Anche se i cavalli camargue, una razza autoctona e resistente, sono noti per la loro pazienza, la mattina, all’ora della distribuzione della biada, serpeggia un certo nervosismo.

06.37 Sono strutture rimaste identiche nei secoli, con grandi capriate in legno dove vengono appoggiate le canne intrecciate. Una copertura che garantisce una perfetta impermeabilizzazione.

06.47 Sotto la grande tettoia all’aperto, Olivier accompagna ad uno ad uno i cavalli per prepararli alla toelettatura mattutina.

Sono cavalli di piccola taglia con un manto candido ornato da una bionda criniera.

Nei giorni di pioggia e di fango, la pulizia del cavallo diventa un’impresa davvero impegnativa.

08.08 Per occuparsi degli animali i tempi della vita si rallentano. Oggi che è una giornata piovosa e non sono previste cavalcate fino a che il tempo migliori, è il momento ideale per sistemare la selleria nel retro della stalla.

08.39 Nella vita dei butteri l’ordinare e il pulire le selle e i finimenti ha un ruolo fondamentale: Marco e Olivier lavorano insieme perché i cavalli siano sempre pronti per essere montati.

08.54 Acqua e terra, terra e acqua: la Camargue convive da sempre con questo binomio, dove proliferano le zanzare.

Una vita anche dura, soprattutto nei mesi invernali, ma che garantisce un’immersione totale nella natura.

09.35 Ma poi spesso, in Camargue, il tempo torna a cambiare. Ed è tutta un’altra musica…09.48

10.15 Appena il sole ritorna, viene il momento di addestrare il puledro nel recinto della doma.

Al compiere del terzo anno, il giovane cavallo, che alla nascita è marrone o addirittura nero, comincia a diventare bianco.

10.45 E dopo un po’ di bizze e di proteste, in costante colloquio col suo addestratore, sotto lo sguardo vigile di Marco, il puledro comincia a farsi avvicinare.10.57

11.05 E’ un segnale che significa che è pronto per essere montato: a pelo, così senza la sella, ma ormai domato e confidente col suo gardian.

Comincia per lui il circolo della vita.

11.44 Perché il mestiere di questi giovani cavalli deve ancora cominciare. Saranno come i cani pastori a guardia delle greggi: solo che a loro toccherà pascolare i tori più bizzosi e indomiti delle campagne europee.

I tori camargue, sono animali rustici, e non hanno mai potuto essere addomesticati. Vivono in branchi che qui chiamano “manade” di poche decine di capi.

Il mantenimento di una razza così poco domestica è dovuto soltanto alle sue attitudini al gioco e alla corsa.

12.20 Il loro allevamento oggi è praticato da 120 allevatori che raggruppano circa 15000 capi. Vivono in branchi in semi-libertà su dei terreni che non sono adatti alla coltivazione, sui quali crescono solo giunchi, salicornie e triangolo: il loro unico nutrimento.

12.50 La taglia slanciata, la testa sottile, il manto scuro, la caratteristica più tipica della razza sono le corna, poiché si dirigono verticalmente verso il cielo formando, in modo particolare nelle femmine, una lira perfetta.

13.10 Ma oltre al pascolo e al loro allevamento per la carne, questi tori hanno qui a Saint Marie sur Mer un’altra caratteristica.

Perché una tipica tradizione popolare è la “corsa camarghese”, che si fa il giorno della grande festa annuale dei gitani: una corrida incruenta, che non prevede l'uccisione dell'animale, ma la sottrazione di oggetti al toro da parte dei partecipanti -come piccole coccarde e laccetti - precedentemente legati alle corna e alla testa del toro.13.34

14.07 Al ritorno alla fattoria dopo il pascolo, tutti i gardians, fra cui anche Francoise, una ragazza guardianne, sembrano davvero i personaggi di un western.

14.27 Chi è rimasto a far la guardia, si ritrova oltre il recinto solo una pozza in cui gracida una rana. Il ricordo di una giornata che sembrava partita male.

Acqua passata.

14.40 Ma di fronte a una tavola e un buon bicchiere di vino, torna il buonumore.

Il lavoro da fare è ancora tanto: staccionate rotte, recinti da riparare, e tanto fango da spalare…ma col piacere di farlo in compagnia.

16.01 E’ l’ora della siesta, per Francoise, Marco e Olivier. Un meritato riposo sotto un tiepido sole di maggio.

16.20 La primavera, si dice, concilia il sonno mentre nei canali tra il canneto si scatenano le zanzare e miriadi di insetti acquatici.

16.44 Dopo il riposo si riprende la corsa, lungo i canali scavati dall’incessante lavoro dell’uomo, le grandi saline rosa, circondate da campi arati, argini e recinti.

Ora è il pascolo dei cavalli a chiedere di attraversare le terre emerse del delta del Rodano.

I guardiens devono portare gli animali liberi nel recinto dove dormiranno la sera, fuori dalle sconfinate pianure.

Sporchi di fango, affamati ora di pascolo salino, i cavalli si muovono con destrezza nel loro habitat naturale.

18.26 E torniamo ad ammirare questi piccoli equini, eleganti e principeschi anche nella loro giocosa giovinezza. Sono due giovani stalloni che si cimentano in una piccola lotta per stabilire la loro gerarchia nel gruppo.

19.08 Animali che emanano fascino e vigore. Trasmettono energia e senso di libertà.

20.33 Quando la mandria è al galoppo attraverso gli acquitrini illuminati dalla luce della sera, è proprio come una nuvola bianca che attraversa un territorio sconfinato, passando tra terra e palude come se non incontrasse mai un ostacolo.

Ed è straordinario che un territorio così vasto, nel centro dell’Europa, sia rimasto cosi incontaminato e selvaggio.

20.53 Sul calar della sera, ritorniamo allo stagno.

Nella colonia dei fenicotteri rosa c’è di nuovo fermento. Un cormorano dispiega le ali per asciugarle all’ultimo sole.

21.35 Illuminati dalla luce del tramonto, il purpureo del loro piumaggio emerge ancor di più; e noi restiamo incantati a vederne le forme arcaiche.

Uccelli viaggiatori, riuniti qui a migliaia, che in questa terra di frontiera trovano un luogo in cui sentirsi salvi, protetti da un mondo acquatico che tiene lontane le folle e quella parte oscura della civiltà, che non riesce ad apprezzarne la bellezza.